

Daniela Amenta

ROMA Dopo la tv, l'etere. Il primo effetto della legge Gasparri è la conquista degli spazi radiofonici da parte di Berlusconi. Le emittenti nel mirino del Cavaliere, attraverso la lunga mano di Mondadori, sono tre: Radio 105, Radio Montecarlo e Radio 101. Bacino d'utenza complessivo? Oltre sei milioni di ascoltatori, in base agli ultimi dati Auditradio. La notizia dell'imprevisto interesse per la modulazione di frequenza era già trapelata ad aprile, per ammissione stessa di Maurizio Costa, amministratore delegato del gruppo editoriale. Ma ora, sembra, che l'appetito del premier sia già stato soddisfatto. Più che una voce di corridoio tra gli operatori riuniti a Riva di Garda per «Radio Incontri», super meeting al quale partecipano tutti i network. Tutti, tranne il gruppo Finelco di Alberto Hazan e Ubaldo Livolsi. I due manager con quote diverse, gestiscono Montecarlo e 105. Al convegno, il «rumor» è dato per sicuro. L'affare è quasi fatto. Merito di Livolsi, ex uomo Fininvest, e del Sic - il sistema integrato delle comunicazioni previsto dalla Gasparri - che permette alle società di Berlusconi di allargarsi a dismisura, senza più paletti.

Nessuna conferma, né smentita negli ambienti più prossimi agli interessati. Il che amplifica la certezza del dato. Al bottino di pregio, stiamo parlando di due radio nella top ten del gradimento di pubblico e committenti pubblicitari, si aggiunge il tris nella manica di Livolsi. Radio 101, meglio nota come «One o One», ultimamente caduta in disgrazia e messa all'asta, e che farebbe gola a Mondadori. Commenta Renzo Arbore: «Se c'è tanto interesse nei confronti della radiofonica, vuol dire che è uno strumento ancora molto potente». E non c'è dubbio che oltre al valore mediatico del mezzo, ci sia all'orizzonte un business da far girare la testa. Egemonia comunicativa ed economica: mix di gran pregio in ogni dittatura che si rispetti.

**Nessuna conferma
né smentita negli
ambienti più vicini
agli interessati. Il che
amplifica la certezza
del dato**

”

Attraverso Mondadori il capo del governo estende il suo impero
Nel mirino «105», «Montecarlo» e «101»
per un bacino di 6 milioni d'ascoltatori



Un'acquisizione selvaggia, grazie al Sic Morri (Ds): «Raccolgono i frutti di una legge iniqua e pericolosa». Giulietti: «È egemonia pura»

LEGGE GASPARRI gli effetti

Ora Berlusconi si compra anche le radio

Grazie alla Gasparri il premier vuole mettere le mani su tre emittenti commerciali



L'interno di uno studio radiofonico

Buffo (ds): Primo Piano supera Porta a Porta, va valorizzata

«Primo Piano», la trasmissione di Rai Tre, martedì, mercoledì e giovedì, ha superato negli ascolti «Porta a Porta» su Rai Uno, come ha sottolineato ieri il neonato quotidiano «Media». «Non sarebbe il caso, visto il lusinghiero risultato dei giorni scorsi, che la trasmissione della terza rete, realizzata con un favorevolissimo rapporto fra costi di produzione e risultati, fosse valorizzata e utilizzata di più?». E quanto chiede l'esponente diesse, Gloria Buffo, componente della commissione di Vigilanza Rai, in una lettera inviata al direttore generale della Rai Flavio Cattaneo. «Primo Piano», conclude l'esponente diesse, «è la dimostrazione di

come la Rai possa svolgere appieno il suo ruolo di servizio pubblico a costi contenuti e senza trascurare gli ascolti». Il gruppo giornalistico «Centopassi» invece esprime, in una nota, «solidarietà al direttore del Tg3 Di Bella per il vergognoso linciaggio a cui è stato sottoposto, dopo l'intervista alla vedova del carabiniere Massimiliano Bruno, da parte di alcune forze politiche della maggioranza e di due esponenti del governo Berlusconi». «Centopassi», nato a difesa del pluralismo dell'informazione e dell'indipendenza dei giornalisti, prosegue la nota, «aderisce all'appello di «Libertà e Giustizia» contro l'occupazione della Rai».

Occhetto-Di Pietro, un dibattito sulle rotte dell'economia

La Lista Occhetto-Di Pietro ha promosso per domani a Roma, a partire alle ore 17,30 presso la Sala delle Conferenze a palazzo Marini, via del Pozzetto 158 (piazza San Silvestro) un dibattito sul tema «Come invertire la rotta dell'economia». Il dibattito, introdotto da una serie di relazioni, approfondirà i temi del lavoro, delle imprese e dell'economia, sia in chiave italiana che europea, e proprio nell'ottica dell'allargamento della Ue. Ad aprire i lavori sarà la senatrice Tana De Zulueta che presenterà un documento dal titolo «L'economia internazionale, l'allargamento dell'Unione Europea e

l'economia italiana». Seguirà un dibattito sul possibile rilancio dell'economia nazionale attraverso «infrastrutture con produttività specifica, ricerca e distretti industriali». La relazione è affidata a tre illustri economisti: Paolo Sylos Labini, Sergio Ferrari e Roberto Romano. Il senatore Antonello Faloni e l'economista Paolo Palazzi discuteranno di «Lavoro e attacco allo stato sociale», e in particolare modo della crisi delle grandi imprese. Previsto anche l'intervento di Guglielmo Epifani, segretario della Cgil che chiuderà la giornata. Saranno, inoltre, presenti Antonio Di Pietro ed Achille Occhetto.

«I movimenti acquisitivi sono stati messi in moto per tempo - spiega Fabrizio Morri, responsabile dell'informazione dei Ds -. Una strategia sulla quale la Casa delle Libertà sapeva di poter contare. Erano certi che la legge Gasparri sarebbe stata approvata e adesso, semplicemente, ne raccolgono i frutti». Frutti di pregio. Secondo un calcolo fornito al-

l'Espresso da Paolo Gentiloni della Margherita, il fatturato del premier & company passerà dagli attuali 3 miliardi 379 euro a circa 5,8 miliardi. Grazie alla riforma del sistema radiotelevisivo. «E' vero che il Sic è stato lie-

vemente ridimensionato, in una quota del 15-20%, dopo l'intervento del presidente Ciampi. Ma il margine di accrescimento per Berlusconi è gigantesco - continua Morri -. Intanto, con il digitale terrestre, sta rastrellando le frequenze delle piccole e medie imprese televisive. Adesso fa scendere in campo Mondadori, forse perché non sarebbe stato carino muovere la corazzata televisiva. E guarda caso l'obiettivo questa volta sono le radio commerciali, occasione di business ghiottissimo. Una conquista sproporzionata, irrefrenabile. Solo Mediaset potrà svillupparsi di un altro buon 50%, rispetto a ciò che già possiede. Sono dimensioni da impero. Egemonia pura e nelle mani di un unico soggetto».

Business da moltiplicare, nel prossimo futuro, in vista del Dab (Digital Audio Broadcasting), tecnologia avveniristica in termini di interattività e applicazioni, e che trasformerà le radio in centraline digitali all'avanguardia. «E' la prova provata di quanto Gasparri mentisse sapendo di mentire - osserva Giuseppe Giulietti, parlamentare della Quercia -. Il ministro aveva un unico scopo: favorire Berlusconi. E alterare in modo permanente sia il mercato che il mondo dei media. E' una legge pericolosa. Che va bloccata». Per questo Giulietti rilancia l'appuntamento del 21 e 22 a Gubbio. Dove il Comitato per la libertà dell'informazione deciderà le forme di opposizione legali alla Gasparri. Sia in Italia che in Europa.

La Quercia: ecco cosa succede quando le norme sono fatte per favorire gli interessi di uno solo

”

il caso

Che fine ha fatto il ministro Bossi?

Pasquale Cascella

Segue dalla prima

«A presto», aveva scritto con grafia tremula e qualche svolazzo in eccesso su un foglietto giallo pubblicato in bella evidenza sul quotidiano del suo movimento, «la Padania», lo stesso giorno dell'annuncio della sottoscrizione, certificata da un notaio, della candidatura a capolista della Lega in tutte e cinque le circoscrizioni della prossima competizione europea. Era, per le condizioni in cui Bossi si trovava, una sorta di apertura della campagna elettorale. E, in effetti, in quei giorni gli istituti demoscopici registrarono il picco più alto per il Carroccio, un 5% tondo. Di emozione e di nostalgia per il leader malato. E, fors'anche, a dispetto di quel Silvio Berlusconi che, non potendo mettere piede in ospedale per il veto della signora Bossi, si era pateticamente mostrato in una vicina chiesa a pregare per la salute dell'alleato. E fors'anche per i voti a rischio di patrocinio.

Esattamente quel giorno, però, Bossi metteva un'altra firma, sulla cartella clinica, e si faceva trascinare in fretta e furia sull'ambulanza dalla destinazione ignota. Sono trascorse un paio di settimane, e del leader leghista si è persa ogni traccia. Il luogo in cui è ricoverato, le cure a cui è sottoposto, il suo stato di salute, chi possa vedere e sentire, cosa sappia e cosa pensi (e dica?) di quel

che scuote l'Italia e il mondo, tutto insomma è avvolto nel più ferreo mistero. Più di un segreto di Stato. Né c'è un Leonardo Sciascia che riesca a decriptarlo. Si capta, semmai, l'insinuazione. Come quella di Ignazio La Russa, il coordinatore di An che all'ombra della «Madunina» intravede «una lotta di celodurismo tra i marescialli padani che sperano di sostituire Bossi». Ma come: non sarebbe dovuto tornare «presto»? E quella fremente assicurazione non era stata sbandierata dai caporioni leghisti per respingere come calunniose le voci sulla contesa del comando? E i fratelli-coltelli della Casa delle libertà non si erano accocciati allo scambio tra il varo della Provincia di Monza (alla faccia di quelle di Barletta e Fermo) e la sconfessione della direttiva a suo tempo impartita proprio da Bossi alla corsa solitaria alle elezioni per la Provincia di Milano?

È come se sulla strada del ritorno di Bossi fosse scattato un distortivo fenomeno di Morgana. Dall'illusione all'allusione il passo è parso breve a La Russa: «Se davvero le condizioni di Bossi,

come mi auguro, stanno migliorando, quella interna alla Lega è una lotta inspiegabile. Anzi, certamente il ministro sta migliorando se ha potuto firmare la candidatura». Niente come l'ipocrisia a cui si stanno abbandonando, specularmente, seguaci e alleati, è così lontana dal modo un po' fanfarone, eppure sanguigno e verace, di far politica di Bossi. Tanto da alterarne l'immagine guerriera, fino a umiliarla, gettando discredito sull'attuale condizione di costrizione della sua leadership. C'è, quindi, da aggiungere un interrogativo morale, sulla dignità dell'uomo, al mistero calato sulla convalescenza di

Bossi. Il dogma si addice alla mistica, non alla democrazia. Ecco, allora, quel che davvero è «inspiegabile»: che chi - come il coordinatore di An o, di converso, come i ministri e i rappresentanti della Lega nelle istituzioni - condivide la responsabilità della maggioranza nei confronti della sovranità popolare, possa platealmente, e impudicamente, mettere in discussione il ruolo politico e la funzione pubblica di cui for-

malmente Bossi ha la piena titolarità.

Dovrebbero farlo loro, se avessero una concezione del gioco democratico rispettoso anzitutto del mandato ricevuto; lo facciamo noi, non solo in nome della trasparenza e della verità sull'ufficio pubblico, ma proprio per riguardo alla personalità di Bossi: chi può e deve sgombrare il campo da ogni equivoco, faccia sapere dove e come sta, e in che modo intende onorare il suo mandato politico, la sua funzione ministeriale, lo stesso impegno con gli elettori ribadito in questi frangenti con la candidatura alle europee. Ad altri può interessare se torna il Bossi del «ce l'ho duro» o un leader rammollito. A noi interessa solo il Bossi autentico, genuino anche nella sua umana sofferenza, avversario estraneo a ogni simulazione e artificio. Del resto, abbiamo visto, apprezzato e ammirato il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, mostrarsi nella schiettezza e nella sincerità di un braccio fasciato, nelle ore successive all'annuncio del piccolo incidente capitogli, pur di rassicurare il paese. A Bossi è capitato un accidente ben più grande e grave, ma per quanto incomparabile sia tanto la condizione fisica quanto la funzione politica e istituzionale, nulla può impedire al leader della Lega, o a chi gli è vicino, un analogo segnale di considerazione dell'opinione pubblica.



Umberto Bossi

Iniziativa nazionale dei Democratici di Sinistra

Per un territorio più sicuro

Vincere la paura / Investire nella prevenzione
Per una nuova Protezione Civile

Firenze, 17 Maggio 2004, ore 10.00
Sala Riunioni del Grand Hotel Adriatico, Via Maso Finiguerra 9

Presiede

On. Marco Filippeschi
Segretario Regionale DS
Toscana

Relazione Introduttiva

Antonio Dell'Omodarme
Resp. Naz. DS Area P.C.
Dip.to Problemi dello Stato

Partecipano:

Giuseppe Apprendi
Vice Presidente Vicario
Comune Palermo

Antonio Borrelli
Sindaco di San Giuliano di
Puglia

Luigi Bulleri
Presidente Nazionale Anpas

Sirio Bussolotti
Pres. Comm.Reg.Toscana

Paolo Cocchi
Capo Gruppo DS
Regione Toscana

Patrizia Cologgi
Dipartimento P.C.
Comune di Roma

Paolo Fontanelli
Sindaco di Pisa

Corrado Galati
Comune di Alcaro Li Fusi

Sen. Mario Gasbarri
Comm. Ambiente Senato

Alessandro Guerrini
Comune di Terricciola

Alfonso Lippi
Consigliere Regione
Toscana

Andrea Manciuoli
Responsabile DS Enti Locali
Toscana

Sen. Gaetano Pascarella
Vice Presidente
Commissione Difesa Senato

Andrea Tagliasacchi
Presidente della
Provincia di Lucca

Lorenzo Tomassoli
Cons. Comune di Scandicci

Partecipano inoltre
rappresentanti dei Vigili del
Fuoco nazionali e locali,
della Protezione Civile, del
Volontariato, degli Enti Locali

Intervengono:

Claudio Martini
Presidente Giunta Regionale
della Toscana

On. Guido Sacconi
Europarlamentare

Nicola Zingaretti
Segretario federazione DS
Roma

Conclude:

On. Marco Minniti
Responsabile Nazionale DS
Dipartimento Problemi dello
Stato



www.dsonline.it